

CLIENTE	Sacra Famiglia	TESTATA	Avvenire	DATA	13 novembre 2016
---------	-----------------------	---------	-----------------	------	-------------------------

Avvenire

6 | PRIMO PIANO



**ANNO SANTO
VERSO LA CHIUSURA**

Sacra Famiglia. «Un varco di gioia per i disabili»

In migliaia, tra loro tanti disabili accompagnati dai loro familiari – chi provvisto di carrozzina e chi no – hanno varcato la suggestiva Porta Santa della chiesa all'Istituto "Sacra Famiglia" di Cesano Boscone. Si tratta di una delle otto chiese indicate dall'arcidiocesi di Milano come giubilari e definita proprio dal cardinale Angelo Scola come un privilegiato «santuario della sofferenza e della speranza». Ieri pomeriggio a chiudere ufficialmente la Porta Santa è stato il vicario episcopale di zona e superiore degli oblati missionari di Rho, Michele Elli. Un luogo di culto quello di Cesano Boscone che assieme al santuario dedicato al beato don Carlo Gnocchi a Milano sono stati designati – nella vasta diocesi ambrosiana – come autentici avamposti di carità e di prossimità alla sofferenza. E all'Istituto Sacra Famiglia si incontra spesso tra i corridoi di questa struttura ospedaliera d'avanguardia il disagio psichico ma anche fisico. Dal 1981 a prendersi cura della assistenza spirituale degli ospiti (tra loro anziani, affetti da malattie degenerative ma anche minori), del personale del "Sacra Famiglia" e della chiesa – una vera oasi di preghiera – sono i frati cappuccini (sono attualmente cinque i religiosi). «Molti pellegrini hanno colto nel Giubileo un'occasione – spiega il cappellano fra' Giuseppe Tironi – che ha permesso loro di riavvicinarsi alla Chiesa. E questo per me ha rappresentato già un miracolo e un segno dell'opera di Dio». E non a caso nel corso di questo anno innumerevoli sono stati i percorsi ad hoc e i pellegrinaggi pensati per gli ospiti e non solo dell'Istituto di Cesano Boscone di cui, tra l'altro quest'anno, ricorrono i 120 anni dalla sua fondazione.

A sorprendere di questo speciale "anno di grazia", secondo il frate cappuccino, è stato il crescente numero di persone che ha voluto accedere e così ottenere l'indulgenza plenaria prevista dal Giubileo. Ma non solo. «A impressionarmi – è la confidenza del religioso cappuccino – è stato il numero rilevante delle persone che si sono accostate ai Sacramenti della Confessione e della Riconciliazione. Un dato confermato dai tanti sacerdoti ambrosiani che in questi mesi ci hanno aiutato in questi tipi di ministero, dedicando proprio tante ore del loro tempo al confessionale. Il frutto personale più bello? Vedere persone che dopo 40 anni di lontananza da Dio sono ritornati a confessarsi e a comunicarsi». Un Anno Santo che ha consentito, agli occhi di fra' Giuseppe, di «abbattere tanti pregiudizi attorno a questo luogo di sofferenza» ma anche di toccare con mano le numerose storie di fragilità che arrivano qui. «La vera sorpresa – è la riflessione – è l'aver potuto percepire che la fragilità come la vulnerabilità non tocca e lambisce solo le persone disabili o malate ma anche le innumerevoli persone che gli stanno accanto: dai familiari al personale ospedaliero del "Sacra Famiglia". Il dono più bello è stato il poter far affiorare in molti di loro la sorpresa e la scoperta di un Dio che non è un padrone ma un padre che ti vuole bene e ti abbraccia».

Filippo Rizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA